

Gli scavi fatti nel terreno neolitico di Cnosso e Phaestos serviranno di guida per i disegni della ceramica neolitica a quanti si occupano di questi studi. Le linee parallele dentate, a zig-zag, i triangoli striati, le impressioni fatte nell'argilla coll'unghia, i meandri punteggiati, la decorazione dei bicchieri a campana, la ceramica graffita piena di materia bianca, e quasi tutti i disegni che trovansi nei vasi dal principio dell'età del bronzo risalendo verso il neolitico, vennero in luce a Creta nell'epoca più remota che ora si conosca. T. E. Peet, il quale scrisse sulla civiltà egea primitiva ⁽¹⁾ in Italia, è pure di questo parere, e fino a prova contraria dobbiamo ammettere che i vasi ora descritti sono anteriori a quelli del bacino occidentale del Mediterraneo. In una memoria sopra una tomba preistorica a Sant'Angelo di Muxaro presso Girgenti ⁽²⁾ dimostrai come i disegni neolitici di Creta furono ancora in uso in Sicilia nel tempo che di poco precedeva l'invasione ellenica.

§ 3.

Cronologia dell'epoca neolitica in Creta.

Veniamo ora al grave problema di fare qualche congettura sull'età che possiamo attribuire ai depositi neolitici di Creta. Nel primo pozzo A che abbiamo descritto nel vano 28, erano più di tre metri di terreno neolitico; nell'altro pozzo B all'angolo SE del piazzale, trovammo circa cinque metri del medesimo terreno prima di giungere sulla roccia vergine. A Cnosso l'Evans ne ebbe m. 6,43. Tanto sono spessi i detriti umani lasciati dalla gente che visse sulla collina di Phaestos e di Cnosso. La posizione elevata e il declivio delle colline non ha permesso che le alluvioni accumulassero questo materiale, anzi dobbiamo supporre fosse più alto, ed una parte venne esportata colle piogge, prima che si fabbricassero i palazzi. La terra nera che scavammo sotto le ruine dei due palazzi sovrapposti, venne portata dagli uomini ed è composta dai residui dei pasti, dalle ceneri e dai carboni dei focolari, dalla distruzione delle capanne, dai fondi stessi delle capanne, da quanto viene gettato via intorno alle abitazioni, insieme alle immondizie

come scarico di materie inutili. In Sicilia, a Cannatello presso Girgenti, ho trovato depositi simili che avevano lo spessore di quattro metri ⁽¹⁾, e fatta l'analisi chimica risultò che era una terra ricca di fosfati e di materie organiche, come quella delle terremare che ebbe un'origine identica.

Si tratta di arguire quanto di questa terra nera coi rifiuti ed i cocci delle stoviglie possa accumularsi in un secolo, sopra il suolo dove abita una popolazione neolitica. Nello stato attuale non abbiamo alcun dato sicuro per stabilire la misura del tempo col quale crescono di spessore tali depositi. Il primo tentativo ragionevole venne fatto da Arturo Evans a Cnosso ⁽²⁾.

Sopra lo strato ultimo del neolitico, Evans trovò dei vasi di tipo egiziano della prima dinastia, imitati dagli artisti di Cnosso. Si ebbe così un punto fisso nelle stratificazioni del terreno studiato a Cnosso. Sopra questi vasi stanno m. 5,33 di terreno, prima di arrivare alla superficie della collina a traverso le rovine dei palazzi di Cnosso. A tale spessore l'Evans accettando il consiglio del Lepsius per la cronologia egiziana, attribuisce l'età di 5800 anni, ciò che sarebbe un aumento delle rovine di circa un metro ogni mille anni. Evans applica la stessa velocità di incremento al terreno neolitico che avendo lo spessore di m. 6,43 darebbe la cifra di sei millenii.

A primo aspetto il calcolo dell'Evans sembra moderato per la cronologia del neolitico, perchè attribuisce la stessa velocità di accumulo dei detriti, all'epoca in cui gli uomini neolitici vivevano sotto le capanne, e l'età in cui furono fatti e distrutti i grandi palazzi, portando da lontano grande quantità di materiale per costruire i muri. Negli scavi di Phaestos ho dovuto mio malgrado persuadermi che un decimetro di spessore è troppo poco per un secolo. Mi convinsi appena trovai il fondo di una capanna, fatto di terra omogenea battuta, spesso più di un decimetro che certo fu accumulata in pochi giorni.

Specialmente l'esame delle ossa e il modo come trovansi disposte nel terreno in stato di ottima conservazione ci suggeriscono l'idea che i detriti intorno

⁽¹⁾ A. Mosso, *Villaggi preistorici di Caldare e Cannatello*, in *Monumenti antichi*, XVIII, p. 100, 1908.

⁽²⁾ A. Evans, *The Palaces of Knossos*, in *Annual of the British School at Athens*, n. X, 1903; 1904, p. 19.

⁽¹⁾ Op cit., p. 415.

⁽²⁾ Memoria R. Accad. scienze di Torino, 1908.